ALLA MAGNIFICA VNIVERSITA D'EBOLI.

QVANDO io d'ogni altra patria fussi figliuolo: ne altra conoscẽza hauessi d'Eboli, che il grido che d'ogn'intorno ne risuona sarei tenuto, se non fussi piu che maligno, portargli tutta quella affettione, che ad un bello, & nobile sito pieno di tutte le gratie, che dal Cielo, dalla natura, & dall'Arte, quantunq; picciolo, si debbe portare. Che egli sia bello, da questo si può comprendere, che iui quasi sempre signoreggia Primauera. Egli è posto à pie d'una poco mẽ che piana collina. tanto che le muraglia, ò le piu alte case della terra di poco, ò di nulla uengono ad essere superate da quella d'ertezza. La collina, oltre l'altre sue estreme bellezze, non è tanto alta, che si come ne gli altri monti suole, la nebbia u'habbi luogo, onde calãdo giù offuscasse, et empisse di cattiuo humore laterra; & fusse alle gẽti di q̃lla di noia, & dãno cagione. E ben uero, che piu in su ui sono de gli altri erti, aspri, horridi, & superbi monti, da i quali le potrebbe uenir ciò, q̃ le fussero piu uicini: ma lè sõ tãto lõtani, che auãti che la nebbia uẽga giù ad arriuarle addosso, è sparita, et dispersa del tutto. Questo dalla pte di sopra. Da i lati, è cinta pur di dilettеuoli colline, nõ piu alte di q̃lla, & nõ mẽ che quella copiose di abõdãtissime uigne di ordinati arbusti, di fertili oliuetti, di marauigliosi giardini, di bellissime fontane cõ chiare, dolci, & fresche acque, di folte seluette di uerdi allori, di frõdati mirti, et di odoriferi lentischi. Le quai colline, oltre gli utili, et i diletti, che se ne traggono, sono riparo à i fiati de i rabbiosi uẽti, & è di mestiere, che se Borea uol farsi iui sentire, si metta sopra ogni suo potere, et facc